

NOTIZIE FLASH DAL MONDO

a cura del Gruppo di Animazione Missionaria di Scannabue

PAKISTAN: CRISTIANI RICERCATI PER SVOLGERE I LAVORI PIÙ UMILI

Gli uffici governativi non dovranno più indicare la specifica richiesta di cristiani per gli incarichi di operatori ecologici o di personale per la pulizia delle strade.

Finalmente, dopo oltre 30 anni di sollecitazioni della Commissione Nazionale per i Diritti Umani, il Dipartimento dei servizi e dell'amministrazione generale del Punjab (Pakistan) ha emesso una notifica in cui si dispone che tutti gli uffici governativi non dovranno più indicare, in alcun annuncio o bando pubblico, la fede religiosa o la specifica richiesta di cristiani per gli incarichi di operatori ecologici o di personale per la pulizia delle strade.

Nelle maggiori province del Pakistan le organizzazioni cristiane e la società civile da tempo promuovono campagne per abolire quanto si legge nei bandi di lavoro pubblici per i lavori più umili, dove si trova spesso un requisito necessario: "riservato ai non musulmani".

Annunci discriminatori che disonorano membri delle minoranze religiose e sottintendono disprezzo verso i non musulmani.

In Pakistan circa il 95% degli operai addetti alla pulizia e sanificazione delle strade, ospedali, scuole, istituti pubblici, fogne, appartiene alle minoranze religiose.

Ciò si lega all'antica concezione castale ancora presente nelle società del subcontinente indiano, che riserva alle caste più basse i lavori più umili.

Sono lavori che i musulmani rifiutano.

La notifica è stata inviata a tutti i dipartimenti amministrativi come "priorità assoluta" e dispone di cancellare qualsiasi disposizione che promuova tale discriminazione.

E' un passo positivo!

Agenzia Fides – maggio 2022

GAZA: TERRA DI CHIESE E MONASTERI

Un'antica chiesa risalente all'epoca dell'imperatore bizantino Teodosio II che regnò tra il 408 e il 450 d.C. si è aggiunta ai resti di luoghi cristiani visitabili nella Striscia di Gaza.

A 25 anni dalla scoperta, e dopo tre di restauri, è stato infatti aperto al pubblico il sito archeologico di Jabaliya, nei pressi di Gaza City. Dal momento della sua costruzione, l'area è stata usata come dimora di 24 imperatori bizantini e in epoca musulmana di 14 califfi.

Esteso su circa 800 mq, oltre alla chiesa sviluppata su tre navate separate da 12 colonne di marmo, il complesso comprende una cappella e una grande fonte battesimale a forma di croce ricoperta da marmo bianco, segno dell'importanza del luogo per i pellegrini.

La struttura è coperta da 400 mq. di mosaici che riproducono motivi geometrici e immagini di flora e fauna, scene agresti e di caccia, leoni, gazzelle, pesci, uccelli, cavalli, ma anche 17 medaglioni con iscrizioni in greco antico che riportano nomi di vescovi, preghiere e date.

Sono stati creati specifici percorsi per i visitatori e sopra la chiesa è stato ricostruito il tetto come doveva apparire nel V secolo d.C.

Jabaliya si aggiunge così all'altro importantissimo sito cristiano aperto al pubblico nell'enclave palestinese: il monastero di S. Ilarione che, con i suoi 15 mila mq., è il complesso monastico più grande e più antico di tutta la Terra Santa.

MondoeMissione – maggio 2022



Monastero di S. Ilarione di Nuseirat

LE SUORE "IMPRENDITRICI" CHE FANNO CRESCERE L'AFRICA

Il 1° giugno 2022 è iniziato a Nairobi, in Kenya, il workshop, organizzato dal fondo Missio Invest, dedicato alle "Nuntrepreneurs", suore e sorelle "imprenditrici".

Dal 2015, infatti, *Missio Invest*, fondo patrocinato dalle Pontificie Opere Missionarie negli Stati Uniti, nato con l'obiettivo di fornire finanziamenti e formazione, prova a combattere fame e povertà creando fonti di reddito a livello locale.

Lo fa concedendo prestiti con tassi d'interesse mediamente inferiori dei due terzi rispetto ai mercati locali, nonché seguendo un modello di investimento sostenibile che abbia un rendimento soprattutto sociale più che finanziario, offrendo consulenza e spostando il rischio dal sud al nord del mondo.

Sono otto i Paesi finora coinvolti: Ghana, Kenya, Malawi, Nigeria, Ruanda, Tanzania, Uganda e Zambia.

I progetti sono legati alla Chiesa cattolica e puntano a migliorare la sicurezza alimentare, a sostenere l'occupazione, l'istruzione, l'adattamento al cambiamento climatico, con una sostenibilità finanziaria a lungo termine in grado di generare crescita economica per i territori in cui operano.

Come l'azienda agricola della congregazione delle Sorelle di Gesù Bambino a Kasama, Zambia. Per le 125 suore era difficile ottenere fondi dalle banche, hanno seguito corsi e imparato tecniche di coltivazione, stanno lanciando un progetto di acquacoltura e allevano pollame, suini e capre.

La produzione, oltre a dare loro ciò di cui hanno bisogno per vivere, ha un impatto positivo su più di 300 lavoratori stagionali e circa 250 piccoli agricoltori di 5 cooperative. Con il reddito generato, inoltre, sostengono gli studi di 900 alunni, molti dei quali bambini di strada o con genitori malati.

Altre testimonianze arrivano dai Paesi coinvolti, tutti esempi concreti di come il cammino intrapreso possa dare ottimi frutti, dietro ai quali si celano persone, famiglie, comunità intere alle quali offrire una nuova possibilità di sviluppo.

Avvenire – giugno 2022



Suore che partecipano a un incontro

TANZANIA: LA "BELLA GIOVENTÙ" DEL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

Secondo Michelangelo Chiurciu, presidente di Comunità Solidali nel Mondo, l'Ong ha creato in Tanzania le condizioni perché l'impegno in favore della riabilitazione potesse nascere, avere continuità e arricchirsi nel tempo anche grazie al contributo dei giovani del servizio civile.

Ragazzi che studiavano all'università o lavoravano già lontano da casa, qualcuno ha anche rinunciato al "posto fisso" per mettersi a disposizione, con le proprie competenze e tutto se stesso.

Sono la "meglio gioventù" e fanno il **Servizio Civile Universale**, come altri 900 coetanei italiani, stando al bando del 2022. L'incontro con questi ragazzi è qui, in Tanzania, dove sono impegnati al fianco di bambini con disabilità, dei loro genitori e dei loro nonni, come e dove c'è bisogno.

Terapisti specializzati o volontari diplomati da poco, non importa: si mettono al servizio, offrendo nuove prospettive ed energie.

"È importante anche capire in che modo si può essere davvero utili" suggerisce Kitula De Pascalis, 26 anni nata ad Aranova, periferia di Roma. Ora studia a Pisa ma ha voluto prendersi la pausa del servizio civile per capire e cercare il posto giusto nel mondo.

Un'opportunità sia dal lato umano che da quello professionale, perché regala emozioni inserendoti in un contesto diverso.

Prendere l'aereo e partire non è stato facile, a volte in famiglia non tutti erano d'accordo, ma questi ragazzi sanno quello che vogliono.

E il progetto all'estero, uno tra i 170 possibili, solo quest'anno, lo hanno scelto con cura.

Repubblica - giugno 2022